

Focus

SE TELEFONANDO

IN MOSTRA A MILANO DOCUMENTI INEDITI DI OGGETTI INDUSTRIALI ILLUSTRATI DA SCHIZZI CHE DESCRIVONO LA POETICA E IL MESSAGGIO DI VICO MAGISTRETTI

Non ho mai conosciuto Magistretti. Chi parla di lui, racconta di un'eleganza particolare, che l'uomo esprimeva nel suo modo di porsi agli altri e alla vita, come nel modo di progettare. Apparteneva a quella generazione di maestri del disegno industriale italiano che mentre disegnavano una lampada, in realtà progettavano sempre se stessi. Si dice che un designer si legga attraverso i suoi prodotti: questo sarà vero finché saremo in grado di leggere tutte le pieghe dei suoi elementi e poi saremo in grado di tornare al tutto risconstrandone i significati d'uso per cui è stato pensato. Per chi ha conosciuto Magistretti è facile guardare la lampada Eclisse e pensare all'immaginario della lanterna cieca delle illustrazioni, alle favole, al mondo segreto della notte e così capire anche il significato della luce che "si maschera". Come è immediato pensare all'austerità del Dopoguerra e alla necessità di risolvere una funzione con gesti semplici, guardando la libreria Rima del 1946.

Ma per la generazione venuta dopo, di fronte al rischio della perdita delle memorie esiste solo lo studio della storia inteso come curiosità

e approfondimento continuo, per ricostruire quella geografia di relazione tra i costumi sociali, gli avvenimenti e la personalità dell'architetto, le cui intuizioni di quella società sono lo specchio.

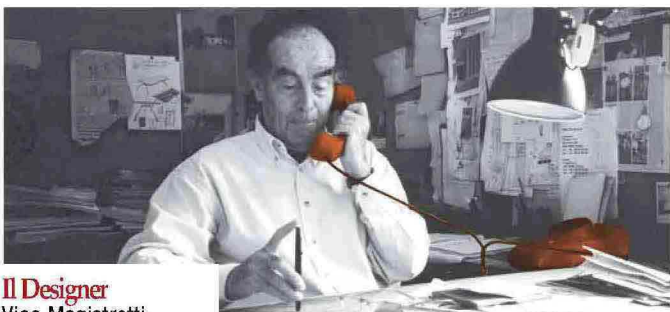
Dopo la sua morte nel 2006 è nata a Milano una fondazione con lo scopo di tutelare l'archivio Magistretti ma anche di farlo conoscere al pubblico, mettendolo a disposizione per la ricerca. La sua attività di conservazione procede parallela a quella d'interpretazione dei fondi (schizzi, disegni tecnici, foto, documenti, modelli, prototipi) ed entrambe sono propedeutiche all'organizzazione di mostre che ne illustrino le opere e il metodo progettuale.

Aperta fino al febbraio 2012 nella sede di via del Conservatorio, la mostra "Progetti al telefono" riprende una celebre espressione con cui Magistretti descriveva il suo lavoro: "A me piace il concept design, quello che è totalmente chiaro che puoi anche non disegnarlo. Molti dei miei progetti li ho trasmessi al telefono".

Quella che Magistretti riteneva di poter trasmettere al telefono era l'essenza di un prodotto, non certo l'affondo sul dettaglio, il

suo "sapore" non certo una lista d'ingredienti con le quantità e le procedure per le quali - come diceva spesso - riteneva fondamentale un gruppo di tecnici disegnatori. Con parole al telefono, con schizzi buttati sul primo pezzo di carta che trovava, con un testo che scriveva a mano libera per raccontare le origini del suo discorso, la mostra descrive il quid del progetto di Magistretti, illustrando un metodo che lo accomunava a tutta una generazione di architetti, intellettuali prima ancora che progettisti. Quando lavoravo all'archivio della Kartell, maneggiavo grandi e noiosi lucidi il cui ripetitivo passaggio era di tanto in tanto allietato da qualche schizzo su foglio di quaderno o su blocco per appunti dei vari grandi nomi del design. Un giorno presi in mano una busta da lettera strappata da un lato con uno schizzo che si riferiva alla forma della sedia. Quello fu il solo schizzo che trovammo della Maui, un disegno a pennarello buttato su una busta di carta da gettare via. Probabilmente era stato fatto da Magistretti mentre al telefono descriveva la doppia curva che il guscio di plastica avrebbe dovuto avere.

Mara Corradi

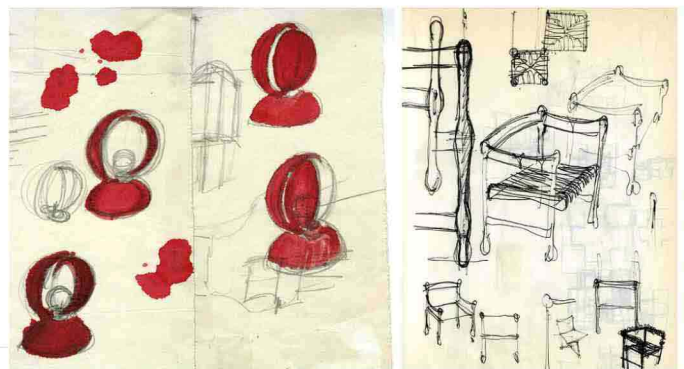


Il Designer
Vico Magistretti
(1920-2006)

Una raccolta di documenti inediti che descrivono la poetica e il messaggio dell'architetto e designer italiano.

La lampada Eclisse e la seduta Carimate 1963.

Sopra il titolo, progetto di allestimento.



[35]